

Rifiuti, altolà del Csm: dalla superprocura solo caos

«Bocciato» il decreto: rischio congestione per le indagini
E sarà più difficile requisire le discariche illecite

■ di Massimo Solani / Roma

UNA BOCCIATURA È duro il parere redatto dalla sesta commissione che il plenum del Csm ha approvato ieri a larga maggioranza sul decreto legge varato dal governo per affrontare l'emergenza rifiuti in Campania. Un documento che, dopo la lunga media-

zione del vicepresidente Nicola Mancino, è stato approvato con 22 voti a favore e due contrari. Dei laici del centrodestra Gianfranco Anedda e Michele Saponara gli unici due «no» al testo definitivo licenziato dopo il lungo lavoro svolto «dietro le quinte», come ha lui stesso ammesso, da Mancino. Preoccupato che da palazzo dei Marescialli non uscisse un parere troppo «radicale» considerando che il Presidente della Repubblica (e del Csm) Giorgio Napolitano ha già apposto la sua firma al decreto garantendone quindi la costituzionalità.

Ed è sul tema della superprocura di Napoli competente sui reati ambientali commessi in Campania che il parere del plenum di Palazzo dei Marescialli è più duro. Una novità che, secondo il Csm, solleva dubbi di costituzionalità relativamente all'articolo 25 della Costituzione (giudice naturale) e che «introduce un elemento anomalo nel sistema della competenza territoriale». Secondo il Consiglio Superiore della Magistratura, infatti, «pur tenendo conto delle esigenze di accentramento che hanno ispirato il decreto legge», sarebbe meglio che fossero gli uffici di Napoli e Salerno ad occuparsi delle indagini sui reati «più significativi» inerenti il traffico di rifiuti e i reati ambientali. Perché l'accentramento delle competenze alla procura partenopea, si legge nel parere, comporterebbe invece il dilatarsi «a dismisura dei

procedimenti attratti, anche per fatti di minima entità del tutto estranei al sistema dello smaltimento dei rifiuti». Una congestione, stando al parere redatto dal Csm, che genererebbe di fatto ritardi, disfunzioni organizzative e difficoltà di gestione rendendo di fatto più difficile, solo per fare un esempio, il sequestro delle discariche non a norma. Dubbi, inoltre,

Il parere del plenum di Palazzo Marescialli passa con solo 2 voti contrari dei laici di centrodestra

il plenum di Palazzo dei Marescialli li ha sollevati anche sui nuovi poteri del procuratore della Repubblica di Napoli e sulla autonomia dei singoli pubblici ministeri. Problemi che «potrebbero determinare, come già sta accadendo, situazioni di grave conflittualità all'interno e fra gli uffici giudiziari della Campania con evidenti ricadute sul piano dell'efficienza». Un rischio ben testimoniato dalla lettera di protesta rivolta al Csm la scorsa settimana da alcuni pm partenopei, dal duro documento sottoscritto da 33 giudici per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli (su 41) e dalla bocciatura del decreto da parte del consiglio giudiziario del capoluogo partenopeo. Il parere sarà ora trasmesso agli uffici del ministero della Giustizia perché possa avvalersene per un eventuale modifica del testo quando sarà sottoposto alle Camere per la sua conversione in legge. «Abbiamo dato il nostro contributo per migliorarlo - ha commentato non senza fastidio Nicola Mancino - ci saremmo aspettati apprezzamento piuttosto che irrigidimento».

Incidente sospetto per Walter Ganapini

La polizia sta indagando sulle circostanze di un tamponamento avvenuto nella notte di venerdì scorso nel quale è rimasto coinvolto l'assessore all'Ambiente della Regione Campania Walter Ganapini. L'ex presidente di Greenpeace stava rientrando a Bologna alla guida di una Croma. Poco prima delle 19.40 nei pressi del casello di Modena Nord della A1, in direzione Reggio Emilia, è stato violentemente tamponato da un'auto. Nell'urto l'assessore, che è stato visitato in ospedale, ha riportato contusioni in diverse parti del corpo ma nessun danno grave. Semidistrutta, invece, l'auto sulla quale viaggiava. Ganapini ha presentato denuncia alla polizia sull'accaduto fornendo elementi per l'identificazione dell'investitore. A seguito di alcune minacce subite per il proprio attivismo sul fronte dell'emergenza rifiuti in Campania, si era parlato per lui di una scorta.



Il Gip di Milano Clementina Forleo. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

«Forleo, va trasferita Mancanza di equilibrio»

■ / Roma

Si è segnalata per «una notevole propensione a condotte vittimistiche e una marcata carenza di equilibrio», inoltre i suoi atteggiamenti denotano una tendenza alla «personalizzazione delle vicende processuali a lei affidate (soprattutto quelle aventi forte carattere mediatico)». È per questi motivi che la prima commissione del Csm ha proposto al plenum di trasferire da Milano il Gip Clementina Forleo che nel corso della trasmissione «Annozero» denunciò i tentativi di intimidazione ai suoi danni e l'insabbiamento di alcuni provvedimenti relativi alle inchieste sulle scalate bancarie. Secondo la prima commissione, infatti, gli atteggiamenti della Forleo sono «tali da determinare contrasti, conflitti e sospetti nei confronti dei magistrati di uffici con lei in contatto anche nella sede giudiziaria milanese». Inoltre, «questa abnorme personalizzazione insieme alla già segnalata carenza di equilibrio è confermata - prosegue la prima commissione nella sua relazione conclusiva - anche da altre vicende risultanti dagli atti (quali i rapporti conflittuali o comunque difficili all'interno dell'ufficio e con il personale amministrativo e la vicenda processuale relativa al procedimento contro Bentiwa Farida che ha, infine, condotto alla ricusazione della Forleo da parte del procuratore aggiunto di Milano Spataro e accolta dalla Corte di appello di Milano)». In conclusione il trasferimento della Forleo è richiesto a seguito delle dichiarazioni rese dal Gip «in trasmissioni televisive o alla stampa in ordine all'esistenza di «poteri forti» che, anche per il tramite di soggetti istituzionali, avrebbero interferito sull'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali e dei rilievi mossi ai pubblici ministeri preposti alle indagini per la cosiddetta «scalata Bnl», tesi a manifestare dapprima «allarme» per un asserito rallentamento delle indagini e poi «protesta» per un supporto insabbiamento in corso». La prima commissione ha invece disposto l'archiviazione della procedura per le dichiarazioni rese con riferimento alle indagini svolte a Brindisi «su molestie e danneggiamenti subiti dai genitori nel periodo immediatamente precedente il decesso degli stessi in incidente stradale» e sulle dichiarazioni rese in un convegno organizzato dalle Camere penali a Milano. **ma.so.**

Francia, verrà estradata l'ex brigatista Petrella

Era stata arrestata nel 2007 a Parigi. In Italia aveva una condanna all'ergastolo nel processo Moro ter

■ / Roma

Dal vertice della colonna romana delle Brigate Rosse alla latitanza in Francia all'ombra della Torre Eiffel. Marina Petrella, 54 anni arrestata lo scorso anno a Parigi verrà estradata in Italia, dopo il via libera di ieri dal governo francese e una latitanza durata 15 anni e terminata nell'agosto 2007 ad Argenteuil, nella banlieu di Parigi. In particolare per il suo coinvolgimento nel caso Moro era stata inizialmente condannata a 14 anni di carcere e poi in appello

al carcere a vita. La Petrella poco prima del termine del processo Moro-ter (nel 1988) era uscita dal carcere per decorrenza dei termini. Così quando nel 1993 la condanna all'ergastolo era diventata definitiva si era resa latitante. Era nella lista dei 12 ex terroristi per i quali l'ex ministro della Giustizia Roberto Castelli, aveva chiesto l'estradizione al suo collega francese. La richiesta era stata ripresentata dall'allora ministro della Giustizia, Clemente

Mastella. Una storia quella di Petrella legata a doppio filo al marito, Luigi Novelli ed al fratello, Stefano Petrella, entrambi brigatisti della prima ora nella colonna capitolina. Marina Petrella (dipendente comunale) e Luigi Novelli vennero arrestati per la prima volta nel 1978 e incriminati per partecipazione a banda armata e detenzione di armi nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro di Aldo Moro. Scarcerati per decorrenza dei termini nel maggio 1980, i due furono inviati al soggiorno obbligato a Montreale,

un paesino in provincia dell'Aquila. Ma nell'agosto di quell'anno fuggirono, secondo gli investigatori per partecipare alle riunioni della direzione delle Brigate Rosse che stava decidendo

leri il via libera dal governo francese
54 anni, era nel vertice della colonna romana delle Brigate Rosse

la «campagna d'autunno» e l'operazione borghese pentito», cioè il rapimento del magistrato Giovanni d'Urso (12 dicembre 1980-15 gennaio 1981). Petrella e Novelli furono nuovamente arrestati il 7 dicembre 1982 dopo uno scontro con i carabinieri su un autobus a Roma. I due terroristi, erano armati ed avevano tentato di fuggire dall'automezzo prima di essere immobilizzati dai militari. Nel corso del soggiorno parigino Petrella si è poi legata ad un algerino dal quale ha avuto una figlia.

Il Papa ad Alemanno: integrare gli immigrati

«La Chiesa collabora, ma vigilerà. Attenzioni alle emergenze della capitale: anziani e famiglia»

■ di Roberto Monteforte / Roma

LA CHIESA SI IMPEGNERÀ per rendere Roma «più sicura e vivibile soprattutto per i più poveri». Per rendere «più umano e fraterno il volto della città». Lo ha assicurato Benedetto XVI ieri sera all'apertura dei lavori del convegno della diocesi di Roma tenutosi nella basilica di san Giovanni in Laterano. Quest'anno il tema è l'emergenza educativa e la condizione delle giovani generazioni. Il vescovo di Roma è partito dalla speranza cristiana, tema cui ha dedicato la sua enciclica *Spe Salvi*, per presentare una vera e propria agenda dei problemi concreti che impegnano a fondo il mondo ecclesiale della capitale a servizio della città. «Proprio la consapevolezza acuta che Roma porta con sé dei suoi mali sta risvegliando - ha spiegato - la voglia di uno sforzo comune». Il Papa invita a partire dai poveri e a sviluppare politiche dell'accoglienza che non escludano l'immigrato «che viene tra noi per trovare uno spazio di vita nel rispetto delle nostre leggi». Una sottolineatura impegnativa quella del pontefice che suona come un argine preciso verso ogni xenofobia o intolleranza. Proprio l'amara constata-

zione dei mali e dei problemi di Roma lo spingono a chiedere l'impegno di tutti affinché la vita nella capitale sia «meno faticosa» e «difficile». Lavoreremo - ha assicurato - «per promuovere una cultura e un'organizzazione sociale più favorevole alla famiglia e all'accoglienza della vita come anche alla valorizzazione degli anziani tante numerosi in città». Entra così nel vivo delle emergenze sociali ed assicura la collaborazione della Chiesa per «dare risposte ai bisogni primari come il lavoro e la casa, specialmente per i giovani», a partire da «da quello snodo decisivo - afferma - che è l'educazione e la formazione della persona». Benedetto XVI osserva che «nella società e nella cultura di oggi, e anche nell'amata città di Roma, non è facile vivere nel segno della speranza cristiana». La ragione è che «prevalgono spesso atteggiamenti di sfiducia, di rassegnazione che contraddicono non solo la grande speranza della fede, ma anche le piccole speranze che normalmente ci confortano nello sforzo di raggiungere gli obiettivi della vita quotidiana». Osserva come sia «diffusa la sensazione che per l'Italia e per l'Europa gli anni migliori siano ormai alle spalle» e che «un destino di precarietà e di

incertezza attenda le nuove generazioni». «La nostra cultura - è la sua denuncia - che ha incontrato Cristo da duemila anni tende a mettere Dio tra parentesi, ad organizzare la vita personale e sociale senza Dio, a ritenere che Dio non si possa conoscere o addirittura che Dio non esiste». A tutto questo invita a reagire proponendo la speranza cristiana. Oggi il «vescovo di Roma», dopo le accuse duris-

sime rivolte nel febbraio scorso all'amministrazione guidata da Walter Veltroni per il degrado della città, assicura ora a chi governa la Capitale non solo la collaborazione e l'impegno diretto della Chiesa, ma anche la sua attenzione vigile. Pare un richiamo alla coerenza per il sindaco di centrodestra Alemanno che tanto ha osannato l'importanza dei valori della cristianità per la Città «eterna».

FAR WEST SULLA A4

Fanno scoppiare alcune auto e assaltano portavalori

Scene da Far West ieri sera sull'autostrada A4 tra Brescia e Milano, con esplosioni, fiamme e paura. Un portavalori blindato è stato preso d'assalto, poco prima delle 21, in un'azione preparata e messa in atto in grande stile. Secondo le prime informazioni ad agire è stato un commando di una decina di persone che, facendo saltare alcune auto cariche di armi, ha ostruito la strada al furgone. I rapinatori sono scesi da alcune auto e hanno assaltato il furgone blindato riuscendo a portare via il denaro prima di dileguarsi. Sul posto sono giunti polizia, carabinieri, ambulanze ed elicotteri, ma non ci sarebbero feriti. Alcuni dei rapinatori sono poi fuggiti con la auto, due invece sono scappati a piedi. Un'auto sarebbe in fiamme. La carreggiata dell'A4 verso Brescia è bloccata. Immediatamente è scattata la caccia ai banditi, mobilitate in massa le forze dell'ordine. È un altro assalto si è verificato ieri invece a Bologna. È stato preso di mira un furgone portavalori, che trasportava l'incasso di alcuni supermercati: i banditi hanno agito in tarda mattinata davanti alla «Banca Etruria» di via Emilia Levante, alla periferia della città.

ARGOMENTI UMANI

quarta serie

Il mensile di cultura, politica e società diretto da Andrea Margheri vi invita alla presentazione del numero 5 - anno IX in collaborazione con la rivista on line «In Schibboleth» diretta da Elio Matassi

IL LAVORO E LA POLITICA

Intervengono:

PIETRO ICHINO, parlamentare Pd
SILVANO ANDRIANI, presidente Cespri
CESARE DAMIANO, parlamentare Pd
AGOSTINO MEGALE, presidente Ires-Cgil

Martedì 10 giugno alle 10.30 presso il Caffè Fandango Piazza di Pietra 32-33, Roma

Seguirà aperitivo. Per informazioni: 06 69924022

www.gliargumentumani.com

